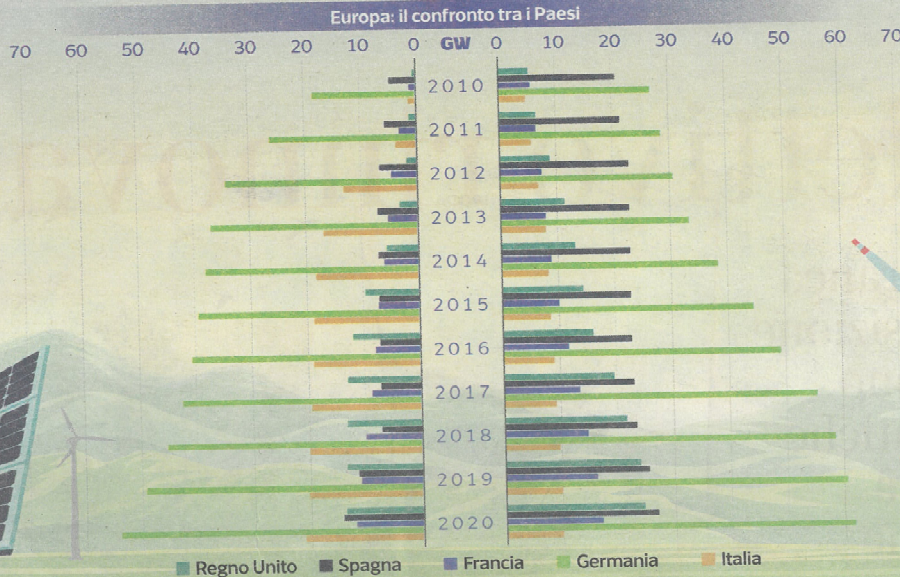


# Non siamo soli

## L'inchiesta/1

### Il fotovoltaico

Analizzando la capacità installata per il fotovoltaico in Spagna, Francia, Germania e Italia si evidenzia per tutti i Paesi un trend di crescita dal 2010 al 2020. In valore assoluto, è la Germania a possedere la maggiore capacità installata con oltre 53 GW nel 2020, seguita dall'Italia con quasi 21 GW



### L'eolico

Per quanto riguarda l'energia da fonte eolica, la Germania possiede la capacità installata di gran lunga più alta con 62 GW nel 2020, caratterizzata anche da una crescita importante negli anni. Per gli altri Paesi evidenzia invece un andamento pressoché stazionario dal 2010 ad oggi

# La sfida delle rinnovabili Perché l'Italia ancora arranca?

Sulla transizione energetica l'Europa accelera ma il nostro Paese si ferma davanti a dubbi e burocrazia  
Rapporto del Politecnico: la nuova potenza installata nel 2020 è stata di soli 784 megawatt, il 35% meno del 2019  
Danni al Pianeta e benefici economici persi. Come usare i quasi 6 miliardi previsti dal Piano nazionale

di ELENA COMELLI

**L**a transizione energetica dell'Unione Europea procede spedita: nel 2020 la generazione elettrica da fonti rinnovabili nell'Ue ha surclassato per la prima volta quella da combustibili fossili, superando la soglia di 1 milione di gigawattora prodotti, quasi 30mila gigawattora in più rispetto alle fonti fossili. La generazione elettrica da gas, petrolio e carbone continua infatti a diminuire in Europa dal 2007 e l'anno scorso ha registrato il suo punto più basso, in calo del 9,8% rispetto al 2019 e ben al di sotto (-17%) del livello registrato trent'anni fa, nel 1990, anno di partenza del Protocollo di Kyoto.

Al contrario, la corsa delle rinnovabili non si è interrotta con la pandemia, anzi. Dal 1990 ad oggi la produzione elettrica europea da fonti verdi è più che triplicata, dai 300mila gigawattora del 1990 a oltre 1 milione del 2020, con buone prospettive di centrare il taglio del 55% delle emissioni entro il 2030. Anche il trend italiano mostra una continua crescita delle rinnovabili, ma molto più lenta. Secondo i dati di Terna, la generazione elettrica da fonti verdi nel 2020 è cresciuta dell'1% rispetto al 2019 e ha coperto il 38% della domanda elettrica nazionale. Si tratta di risultati incoraggianti, ma è presto per festeggiare. Le emissioni di gas serra italiane hanno infatti ri-

#### Fonti green

Più di un terzo dell'energia elettrica prodotta in Italia arriva da fonti green: l'idroelettrico domina da sempre, seguono il solare, il fotovoltaico, le bioenergie, l'eolico e il geotermico. Nel complesso, l'Italia è il terzo produttore di rinnovabili in Europa

#### L'eolico

La generazione elettrica da fonti verdi nel 2020 è cresciuta solo dell'1% rispetto al 2019, coprendo il 38% della domanda elettrica nazionale. La nuova potenza installata è stata di appena 784 megawatt, a causa soprattutto del calo dei nuovi impianti eolici

preso a crescere dopo la battuta d'arresto dei lockdown da pandemia, ma già nel 2019 la loro riduzione procedeva più lentamente rispetto ai ritmi europei. Di fatto, le emissioni italiane sono praticamente ferme ai livelli del 2014.

#### Crescita col contagocce

Sette anni persi, sia nella lotta alla crisi climatica, sia nei nuovi impianti alimentati da fonti pulite, che da allora crescono col contagocce. I progetti, che siano di aziende o del Terzo settore, molto attivo nel comparto come si vede dai casi virtuosi che raccontiamo nella pagine seguenti, restano troppo spesso incagliati nei labirinti della burocrazia. È quanto emerge anche dal settimo Rapporto sulle energie rinnovabili in Italia dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, secondo il quale la nuova potenza da rinnovabili installata nel 2020 è stata di appena 784 megawatt, il 35% in meno rispetto al 2019, a causa soprattutto del calo dei nuovi impianti eolici, precipitati del 79%, dai

# 55%

La percentuale di capacità dell'eolico che risale a impianti nati 10 anni fa



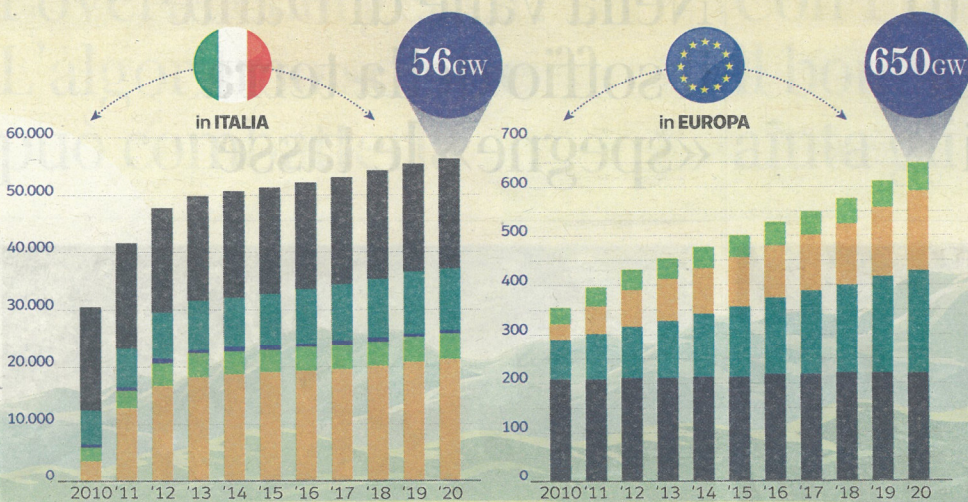
413 megawatt del 2019 agli appena 85 megawatt del 2020. Continuando con il ritmo attuale nell'installazione di nuovi impianti verdi, l'Italia raggiungerebbe gli obiettivi al 2030 in circa 70 anni: significa abbandonare ogni velleità di lotta alla crisi climatica in corso, insieme alle opportunità lavorative e di sviluppo sostenibile che porta con sé.

#### Impatti negativi

Non si tratta, infatti, «solo» di salvare il clima: i benefici a rischio per l'Italia sono stimati in circa 100 miliardi di euro al 2030, dati dall'insieme di ricadute dirette degli investimenti, dagli effetti netti sul sistema economico e dalla riduzione delle emissioni. I 5,9 miliardi che il Pnrr mette a disposizione delle rinnovabili nell'arco temporale 2021-2026 potranno fare la differenza? «No», è la risposta netta di Davide Chiaroni, dell'Energy & Strategy Group. «Il blocco delle rinnovabili non si supera, se non si parte dall'assunto che la transizione ecologica è frutto di una precisa scelta politica legata alla necessità non più derogabile di mitigare l'effetto dannoso sul clima delle emissioni di gas, e non si disegna un percorso politico di concreto sviluppo, sfruttando al massimo l'enorme potenziale impiantistico, industriale e commerciale che abbiamo costruito in oltre un decennio». Gli anali-

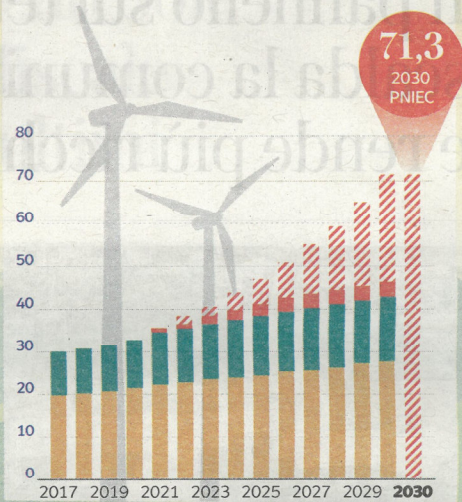
## Potenza complessiva installata

Fotovoltaico Bioenergie Geotermico Eolico Idroelettrico



## Scenario auspicabile rispetto al target PNIEC

Installazioni PNRR Crescita necessaria



Infografica: Andrea Di Cesare (L'Ego-Hub)

sti del Politecnico spiegano che già l'ammodernamento degli impianti esistenti sarebbe un progresso importante per cominciare a rimettersi al passo. L'Italia, infatti, è stata una pioniera delle fonti rinnovabili e quindi una buona fetta degli impianti installati è così vecchia da non rispecchiare le tecnologie attuali. L'80% del parco fotovoltaico italiano è entrato in esercizio prima del 2013 e il 55% della capacità eolica esistente è stata installata oltre 20 anni fa.

### Ammodernare

In base ai calcoli di un altro centro di ricerca, quello di Althesys, si potrebbero recuperare ben 5 gigawatt di potenza solo con l'ammodernamento degli impianti già esistenti, sfruttando quindi aree già a vocazione energetica. Come mai il mercato italiano è così poco propenso a crescere e innovarsi, mentre il resto del mondo corre? Gli operatori puntano il dito sui bizantinismi dell'iter autorizzativo e soprattutto sul blocco sistematico da parte delle sovrintendenze. «Una pubblica amministrazione più efficiente permetterebbe di avviare nuovi investimenti, ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, creare posti di lavoro e tutelare il nostro Paese dall'emergenza climatica», spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura. Un'indagine condotta dall'associazione insieme ad Althesys mostra che ancora oggi un processo autorizzativo per questi impianti ha una durata media di 7 anni, di cui almeno 5 oltre i limiti di legge (la nuova Direttiva Rinnovabili chiede di non superare i due anni) e che meno della metà dei progetti proposti riesce ad andare in porto. Ci sono 5-6 gigawatt di impianti pronti a partire, ma Regioni e sovrintendenze continuano a imporre veti e moratorie che li relegano in un cassetto. Il rilancio verde dell'Italia dipende dallo sblocco di questi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA